

# Milano e il territorio lombardo in età neoclassica

Anna Salvini Cavazzana

# 5 il Neoclassicismo e i palazzi milanesi

Dalla fine dell'Ottocento gli storici iniziarono a definire col termine Neoclassicismo la tendenza per cui la grande civiltà del mondo antico greco e romano venne considerata come modello nella vita, nella letteratura, nella musica, nell'arte.

Si aveva l'obiettivo di ricreare, *«ispirandosi alla perfezione degli antichi, una sensibilità, un gusto, un tipo di arte che corrispondessero alla ragione e alle esigenze di una società che andava rapidamente rinnovandosi...grazie alle riforme politiche, economiche e sociali realizzate...secondo i principi di quella nuova visione del mondo nota come Illuminismo»*

Da Fernando Mazzocca, *Eventi, opere e protagonisti del Neoclassicismo in Italia: 1746 – 1800*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

In Italia «si distinsero per intima convinzione, determinazione e le qualità dei programmi realizzati Carlo III e Ferdinando IV di Borbone a Napoli, Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena in Toscana, Filippo di Borbone a Parma e Ferdinando d'Asburgo a Milano». Coadiuvato dal ministro Firmian, che coltivava profondi interessi per le scienze e per le arti, le protesse e incoraggiò.

Da Fernando Mazzocca, *Eventi, opere e protagonisti del Neoclassicismo in Italia: 1746 – 1800*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

L'osservazione della natura e la ricerca scientifica, come dimostrano gli esperimenti di Galvani, Spallanzani, Volta, insieme alla passione per l'antichità costituiscono «la vera vocazione del secolo».

Questo duplice volto si riflette anche nell'arte, dove alla ricerca, che ha risvolti tanto etici che formali, della bellezza ideale e della perfezione degli antichi, si affianca un'osservazione della natura, del reale che caratterizza soprattutto il ritratto e i generi emergenti della veduta e del paesaggio, osservati, con moderna sensibilità, in ogni loro carattere: topografico, geologico, botanico e atmosferico.

Da Fernando Mazzocca, *Eventi, opere e protagonisti del Neoclassicismo in Italia: 1746 – 1800*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

La rivalutazione dell'antichità classica ebbe grande impulso dagli scavi, condotti per volere di Carlo III a partire dal 1738 e proseguiti per tutto il secolo per riportare alla luce Ercolano e Pompei. Si scoprirono usi e particolari della vita quotidiana dei romani. L'istituzione da parte del ministro del regno di Napoli dell'Accademia Ercolanense per studiare e pubblicare in volumi illustrati i materiali emersi dagli scavi influirono particolarmente *«nel settore delle arti decorative, degli oggetti di arredo, dove i pittori di porcellane, gli intagliatori di gemme, i decoratori delle pareti imitarono le danzatrici, le centauresse e innumerevoli motivi, molto vicini al gusto della grottesca, presenti nelle pitture dissotterrate a Ercolano e pubblicate nei tomi delle Antichità di Ercolano esposte.»*

. Da Fernando Mazzocca, *Eventi, opere e protagonisti del Neoclassicismo in Italia: 1746 – 1800, in Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

Ci fu una ripresa degli scavi anche a Roma e vicino a Parma vennero dissepoliti i resti dell'antica città romana di Velleia.

Statue di personaggi della famiglia imperiale giulio-claudia (prima metà del I sec. d.C. erano allineate sul podio addossato alla parete di fondo della basilica che chiude a sud il foro di Velleia, Museo Archeologico Nazionale di Parma

Johann Joachim Winckelmann 1717 - 1768 bibliotecario, storico dell'arte e archeologo tedesco. Appassionato di letteratura e di arte greca, si recò a Roma dove divenne soprintendente alle antichità (1764) e poté dedicarsi allo studio della cultura classica. Fu il riconosciuto interprete e teorico della concezione dell'arte propria del Neoclassicismo. *Nelle sue opere insegnò al pubblico dei suoi lettori e degli artisti a vedere le opere antiche in modo nuovo, sottolineando il valore ideale di quelle forme dove gli dei e gli eroi raffigurati simboleggiavano valori universali validi per ogni luogo e ogni tempo.*

Fin dal 1755 scriveva «C'è un solo modo per noi di diventare grandi e forse ineguagliati ed è l'imitazione degli antichi»

*«La generale e principale caratteristica dei capolavori greci è una nobile semplicità e una quieta grandezza, sia nella posizione che nell'espressione. Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, l'espressione delle figure greche, per quanto agitate da passioni, mostra sempre un'anima grande e posata.»*

Johann Joachim Winckelmann

Il perfezionamento delle tecniche, in una società che si andava industrializzando, e la loro conseguente divulgazione, affidata a una impresa memorabile come l'*Encyclopédie*, che ebbe due edizioni italiane, sollecita nuove sperimentazioni tecnologiche e ricerche formali nell'ambito delle arti decorative, oggetto di forte incoraggiamento, anche per la loro importanza per l'economia dello stato, da parte dei governi.

*l'Encyclopédie*, pubblicata nel XVIII secolo da un consistente gruppo di intellettuali sotto la direzione di Denis Diderot e con la collaborazione di Jean Baptiste d'Alambert .

La sua introduzione, il *Discorso Preliminare*, è considerata un'importante esposizione degli ideali dell'Illuminismo nel quale viene esplicitato l'intento dell'opera di incidere profondamente sul modo di pensare e sulla cultura del tempo.

Anche in pittura e scultura, accanto alla sperimentazione di nuovi procedimenti - Canova rivoluzionò la pratica della scultura - si assiste a tentativi particolari come quello, di resuscitare l'antica tecnica della pittura a encausto.

*Emerge soprattutto una nuova consapevolezza del fare artistico insieme alla conquista e al riconoscimento di un rango sociale mai prima raggiunto. Architetti, pittori, scultori, incisori e ornatisti trovano nelle Accademie, potenziate o create, come quella di Parma o quella milanese di Brera, proprio in quegli anni dai governi, la struttura per la loro formazione culturale e professionale o per la tutela dei propri interessi.*

Da Fernando Mazzocca, *Eventi, opere e protagonisti del Neoclassicismo in Italia: 1746 – 1800*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

Di fronte al grande fervore del mecenatismo pubblico legato soprattutto ai grandi cantieri di corte, tra cui risalta per impegno e magnificenza quello della Reggia di Caserta voluta da Carlo III, sembrano assumere, soprattutto pensando ai secoli precedenti, minore rilievo le iniziative dei privati.

Se in alcuni stati prevale il mecenatismo pubblico come nel regno di Napoli, a Milano però la progettazione e decorazione di grandi dimore aristocratiche, come palazzo e villa Belgiojoso o palazzo Greppi a Milano, offrono occasione di lavoro artisti e artigiani.

A Milano, dal 1760 divenne decisiva l'influenza sulle scelte dell'imperatrice Maria Teresa dell'ascoltatissimo consigliere, il principe Kaunitz-Ritberg. dal 1753 cancelliere di corte e dal 1757 anche responsabile del Dipartimento d'Italia da cui dipendeva l'amministrazione della Lombardia. In questo ruolo subentrerà nel 1766, sino al 1791, il tirolese Joseph Sperges. Questi due colti funzionari si trovarono a operare in perfetta concordia con il plenipotenziario a Milano, il conte trentino Carlo di Firmian, che dal 1759 al 1782 fu il concreto artefice tanto delle riforme quanto di una brillante promozione della cultura e delle arti, dove brillò anche per il suo notevolissimo e aggiornato impegno di collezionista.

*I sinceri slanci ideali e i profondi interessi artistici comuni a questi tre uomini spiegano la singolarità e qualità della cultura figurativa milanese tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo, un clima che può essere identificato come una delle stagioni più caratterizzanti del neoclassicismo europeo.*

Mazzocca, cit.

Milano, oltre ad essere la capitale del più importante tra gli stati satelliti dell'impero asburgico, era anche un centro di cultura, famoso in tutta Europa, per il valore dei suoi intellettuali seguaci delle idee illuministe e radunati nella cosiddetta *école de Milan* che aveva i suoi riferimenti in un periodico all'avanguardia come "Il Caffè" e nella cosiddetta *Accademia dei Pugni*, animati da personaggi di respiro internazionale come i fratelli Pietro e Alessandro Verri o il marchese Cesare Beccaria, il cui libello *Dei delitti e delle pene*, a favore dell'abolizione della tortura e della pena di morte, corse davvero il mondo.

*L'influenza degli intellettuali milanesi nel settore artistico non fu diretta, ma non meno profonda contribuendo a conferire al Neoclassicismo milanese un tono sobrio, misurato, alieno da ogni lusso superfluo, ma impegnato, così come i governanti intendevano con le riforme promuovere la "pubblica felicità». a diffondere il buon gusto identificato in una bellezza più alla portata di tutti e sempre più protagonista negli spazi dell'esistenza quotidiana.*

Mazzocca, cit

*Anche a Milano si dovette aspettare l'insediamento di una corte per vedere attuato un programma organico di promozione delle arti. Questo si verificava nel 1771 con le nozze tra l'Arciduca Ferdinando d'Asburgo, nominato governatore e destinato a rimanere al suo posto sino alla conquista francese del 1796, e la raffinata Maria Beatrice d'Este, ultima erede di quell'illustre casato. La dinamica di questo evento, celebrato con un fasto memorabile e coinvolgendo davvero tutta la città, ci fa capire che il modello seguito fu quello della corte Parmense e delle analoghe cerimonie che, sempre in occasioni nuziali, si erano svolte nel 1769 nella capitale del ducato borbonico. Come a Parma le iniziative avevano avuto due protagonisti carismatici nelle figure del ministro du Tillot e del ducale architetto Pétitot, così a Milano furono Firmian e Piermarini i registi del vasto programma realizzato.*

da Fernando Mazzocca, *Il Ducato di Milano: la corte*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

Tutto era partito con la necessità di creare una reggia adeguata alle nuove ambizioni. Per cui era stato consultato in un primo tempo Vanvitelli. A Milano doveva restò il suo allievo Piermarini che seppe interpretare con grande originalità le particolari esigenze dell'ambiente ambrosiano

*Per quanto riguarda il palazzo Arciducale, realizzato tra 1771 e 1778 a fianco del Duomo, si puntò (così come tra il 1778 e il 1790 avverrà per la residenza estiva della corte a Monza) più sulla moderna vivibilità e la qualità decorativa degli interni che sul fasto architettonico del modello napoletano.*

Per la decorazione pittorica una prima scelta molto più ambiziosa puntava su Mengs, e successivamente ci si rivolse a due suoi bravi seguaci come il tirolese Martin Knoller, favorito anche dai suoi precedenti rapporti con Firmian negli anni in cui il ministro era stato a Roma e ambasciatore a Napoli, e il toscano Giuliano Traballesi.

*La grande novità del Palazzo Arciducale e dei successivi cantieri milanesi, tutti diretti da Piermarini, fu rappresentata dal ruolo centrale che vi svolse un letterato di grande fama come Giuseppe Parini.*

*Fu il suo impegno di consulente a determinare il tenore e la qualità degli interventi dei pittori e degli scultori, determinandone non solo le scelte iconografiche, a favore della mitologia e dell'allegoria recuperate a un alto significato morale ed educativo. ma anche quelle formali.*

da Fernando Mazzocca, *Il Ducato di Milano: la corte*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

La qualità delle volte affrescate nelle sale della reggia o dei palazzi non va misurata su un aggiornamento in realtà un po' stentato, ancora molto condizionato da residui del vecchio linguaggio della pittura barocca scenografica e di tocco, ma bensì sulla loro rispondenza al significato e all'effetto dell'insieme preordinati dalla magistrale regia di Piermarini e Parini.

*Significativa fu allora la scelta, come principale collaboratore, del grande ornatista ticinese Giocondo Albertolli che trasferiva definitivamente la sua esperienza di stuccatore, allora sicuramente il maggiore d'Europa, dai cantieri borbonici di Parma e da quelli lorenesi (Poggio Imperiale e Pitti) di Firenze, a quelli milanesi.*

da Fernando Mazzocca, *Il Ducato di Milano: la corte*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

*Pure sul versante della decorazione plastica, che ebbe uno straordinario esito nel doppio ordine di statue in stucco eseguite per la grande Sala delle Cariatidi, vero cuore della reggia milanese, ci si avvale di due artisti che si erano formati nel vicino ducato, il parmense Gaetano Callani e il carrarese Giuseppe Franchi, che aveva lavorato a Colorno con Boudard.*

da Fernando Mazzocca, *Il Ducato di Milano: la corte*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002

Tutte queste iniziative artistiche risultavano più che in ogni altra città italiana, dal ruolo fondamentale che vi svolse *l'Accademia di Belle Arti*, emblematicamente insediata nel 1776, insieme alle altre importanti istituzioni culturali , in un serrato confronto fra arti e scienze, come la *Biblioteca*, *l'orto botanico*, e *l'Osservatorio Astronomico* volute dal governo nell'immenso palazzo di Brera che era già stato sede dei gesuiti liquidati dall'inflessibile indirizzo laico nella monarchia asburgica.

Pure in questo caso venne seguito, per quanto riguardava l'organizzazione e i programmi, l'esempio di Parma, anche se poi, proprio per l'impiego come corpo docente degli stessi artisti, Piermarini in testa, attivi nei cantieri , la realtà dell'accademia milanese risulterà molto più radicata nella città tanto da costituire per lungo tempo, lungo tutto il corso del secolo successivo, il modello didattico più prestigioso in Italia.

*Quello che più ci sorprende è come questa compatta équipe diretta da Piermarini e Parini abbia potuto funzionare tanto bene e tanto a lungo (incrementata man mano da rinforzi, come gli ornatisti Gerli e Levati, o come l'astro pittorico nascente di Andrea Appiani) nei successivi cantieri dei palazzi progettati da Piermarini e destinati a sancire l'ascesa della nobiltà, come nel caso della famiglia Belgiojoso, e dei funzionari d'estrazione borghese, come il responsabile della Ferma generale, cioè delle imposte Antonio Greppi.*

*Personaggi di opposta estrazione poterono utilizzare dunque gli stessi artisti, rendendone la loro professionalità funzionale alle proprie esigenze. E' il caso dello scultore Franchi che, dopo aver modellato una interessante serie di bassorilievi di carattere mitologico con una fattura molto sintetica e sperimentale ispirata alla pittura vascolare greca o alla scultura arcaica in palazzo Greppi, celebrava l'orgoglio dinastico, ma anche intellettuale, dei Belgiojoso d'Este, ispirandosi per i loro busti a quelli antichi di età imperiale di cui aveva buona conoscenza nella sua qualità di restauratore ufficiale, incaricato dal governo, dei marmi appartenuti ai Gonzaga di Mantova.*

da Fernando Mazzocca, *Il Ducato di Milano: la corte*, in *Il Neoclassicismo in Italia*. Milano, 2002